

COLLANA D'ARTE ORGANARIA

Vol. XXVI

Collana d'arte organaria – XXVI, 2014  
Direzione scientifica a cura di Giosuè Berbenni – Federico Lorenzani

Associazione culturale "Giuseppe Serassi"  
Piazza Mazzini, 7 – 42016 Guastalla (RE)  
e-mail: [info@serassi.it](mailto:info@serassi.it) – sito web: [www.serassi.it](http://www.serassi.it)

Progetto grafico: Horizon Studio – Rivarolo Mantovano (MN)  
Referenze fotografiche: Antonio Filipponio  
In copertina: Chiesa parrocchiale di S. Pietro Apostolo in Putignano (Ba) - L'organo Pietro De Simone Junior, 1771 e la cantoria.  
Stampa nel mese di aprile dell'anno 2014

Guastalla (RE) – Aprile 2014

Copyright © 2014 by Associazione "Giuseppe Serassi" – Guastalla  
I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilms e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi.

LA DINASTIA ORGANARIA  
DEI DE SIMONE

A CURA DI  
ANTONIO FILIPPONIO

*testi di*  
ANTONIO FILIPPONIO  
MAURIZIO ISABELLA

## PRESENTAZIONE

La ricognizione, il censimento e la catalogazione costituiscono l'obiettivo primario nel quadro dell'attività istituzionale di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale prevista dalla normativa vigente per i Beni Culturali. Le campagne fotografiche e di catalogazione affidate sul territorio nazionale alle Soprintendenze di settore hanno da sempre risentito delle scarse risorse finanziarie del Ministero dei Beni Culturali, ma sono state portate avanti con l'impegno di realizzare una banca dati nazionale fruibile da tutti, grazie alla compilazione di schede rispondenti a istruzioni di norme e standard descrittivi elaborati dall'Istituto Centrale del Catalogo e Documentazione. Per alcune tipologie di beni artistici non è stato possibile utilizzare la scheda di catalogazione "OA" e pertanto ne sono state predisposte di specifiche. Penso in particolare a quelle per gli strumenti musicali e nello specifico a quelle per gli organi storici, la cui predisposizione è stata molto laboriosa e complessa.

Sebbene gli organi storici costituiscano una parte consistente del patrimonio culturale italiano, non vi è all'interno del Ministero un settore "dedicato" alla sua gestione costituito da personale con specifiche competenze. E le Soprintendenze per i Beni Artistici e Storici a cui sul territorio è affidata la loro tutela, devono avvalersi di personale esterno all'Amministrazione, con idonea specializzazione sia per la catalogazione che per il restauro.

In Puglia la Soprintendenza di Bari ha avviato già sul finire degli anni Settanta dello scorso secolo un'attività di catalogazione degli organi storici che seppur non conclusasi ha consentito una prima quantificazione di un settore del patrimonio artistico di cui non si aveva una precisa contezza. La successiva adozione della scheda SMO, molto articolata e specialistica, ha notevolmente arricchito il bagaglio di conoscenze. Sulla scorta di tali risultati poi si è potuto pianificare un'attività di interventi conservativi. Allo stato attuale si è accertata l'esistenza di oltre 400 strumenti cronologicamente collocabili tra il XVII secolo e i primi decenni del '900 e che costituiscono la parte superstite di un ben più vasto e datato patrimonio, ampiamente documentato già a partire dal XV secolo.

Mentre l'attività istituzionale è proseguita tra luci e ombre, si sono realizzate, grazie all'opera di studiosi del settore, di istituti e associazioni musicali, attività volte alla conoscenza e allo studio di particolari periodi storici, di produzioni in specifiche zone geografiche (penso al Salento e alla Terra di Bari in particolare) e di organari di spicco. Molte le pubblicazioni di grande respiro, ma non mancano articoli pubblicati in occasione di restauri o di censimenti in paesi o diocesi e atti di convegni promossi dai Conservatori. Tale bibliografia è lo specchio del fervore di studi e iniziative di valorizzazione, che hanno reso vi-

sibile fuori dai confini regionali l'interessante patrimonio organario pugliese. Di recente sul web sono apparsi siti dedicati a organi e organari presenti nel territorio e delle varie epoche con schede riportanti dati tecnici e biografici: questi contributi seppure lodevoli, non avendo un modello uniforme di catalogazione come quello ufficiale del Ministero, vedono depotenziato il loro valore per l'impossibilità di scambio d'informazioni e di immediata costituzione di una banca dati comune.

Quello che però oggi si può affermare è che la storia dell'arte organaria in Puglia è stata ampiamente tratteggiata e perciò ogni nuovo contributo non può che essere accolto con grande soddisfazione. La stessa che provo nel presentare il corposo e, allo stato attuale delle ricerche, il più completo, variegato ed esaustivo studio per la conoscenza della produzione organaria dei De Simone. Il lavoro di Antonio Filipponio non è un catalogo aggiornato della produzione dei vari membri della famiglia De Simone che operò in Puglia per oltre 170 anni. A lui si deve un apprezzabile impegno per la catalogazione degli strumenti superstiti corredati da note bibliografiche e archivistiche. Dati puntuali sono riportati sugli interventi conservativi e sulle particolarità tecniche costruttive proprie dei De Simone, messe in evidenza a seguito di restauri filologici. Non influente l'analisi delle fonti documentarie relative anche a strumenti ormai persi, ma ricche di informazioni sulle tecniche costruttive e sulle richieste delle committenze. Impegno e tenacia nel cercare di esaminare anche gli strumenti conservati da istituzioni monastiche con regole non inclini a favorire l'accesso alle cantorie, gli hanno permesso di accertarsi di alcune attribuzioni.

Nel lavoro del giovane Filipponio si nota subito la precisione di chi è del "mestiere" e vuole restituire tutte quelle informazioni tecniche utili per lo studio dell'organaria. Ma si avverte anche la passione di chi, pur non essendo storico dell'arte, insegue l'*artifex* non solo nella sua capacità di realizzare uno strumento di *tutta perfezione*, ma nel suo modo di essere uomo inserito in un contesto socio-culturale, nel suo integrarsi nella vita economica e religiosa della città in cui stabilisce la bottega prima e la famiglia poi.

Lo studio dei documenti d'archivio gli ha consentito di cogliere l'organizzazione della bottega con i nomi di oscuri artigiani nei ruoli di mastri d'ascia, doratori, tiratori di mantici e fonditori. Sono emerse le collaborazioni in lavori di particolare pregio con disegnatori come Vincenzo Lapegna di Bari o con artigiani del legno scolpito come Vito Antonio Toro di Putignano (Ba). Dalla documentazione sulla loro adesione all'associazionismo confraternale è riuscito ad enucleare la condivisione con il pittore Andrea Miglionico dell'esperienza religiosa e dagli atti relativi a contenziosi familiari ha colto la circolazione delle idee artistiche innovatrici del Vanvitelli che ebbe a Bari tra gli esecutori

di suoi progetti Giuseppe De Grecis, stuccatore e scultore del legno, suocero di Pietro *junior*.

Filipponio è riuscito a cogliere le capacità imprenditoriali dei De Simone in concorrenza con altre botteghe affermate, quali quelle dei Rubino e dei Carelli, non solo in Puglia, ma anche in Basilicata. Ha evidenziato il grado di organizzazione che ha consentito di accettare committenze nel Salento quando altri organari accreditati in loco cessavano l'attività. E ha colto il non esaurirsi della loro fama di organari provetti con l'uscita di scena degli esponenti più noti della famiglia, riuscendo a continuare la loro attività anche quando con le soppressioni napoleoniche vennero meno le cospicue committenze monastiche. E anche quando le notizie su personaggi e strumenti erano già noti, con grande onestà e correttezza intellettuale ha citato le fonti e tutto ciò non è del tutto scontato.

Per tutte queste caratteristiche del lavoro del giovane studioso dell'arte organaria e del sensibile "organista" non posso che dirmi soddisfatta e per questa ragione mi sento autorizzata ad invitarlo a continuare nel suo cammino di ricerca, allargando il suo orizzonte alla Capitanata e ad un organaro ancora poco indagato del Settecento. Mi riferisco a Innocenzo Gallo romano di origine e operante a Foggia: credo l'unico "forestiero" non napoletano e proveniente da un'importante città "italiana", trasferitosi in Puglia. Sposatosi con una donna di Biccari (Fg), ha un figlio Giuseppe Maria che fa parte della sua bottega, e non è legato da parentela a Mauro Gallo coevo e a Giuseppe Gallo che si firma napoletano e opera nel Salento. Un'indagine più approfondita potrebbe arricchire il catalogo degli strumenti superstiti di cui sono noti due a San Severo (Fg), uno a Peschici (Fg), uno a Carpino (Fg) e a Ischitella (Fg) e uno documentato a Manfredonia (Fg) per il monastero dei Celestini. Perché se ormai con il suo lavoro al momento conosciamo quasi tutto dei De Simone, ancora molto resta da scrivere sull'arte organaria in Puglia. Ad maiora!

Maria Giuseppina D'Arcangelo  
Soprintendenza archivistica della Puglia

# SOMMARIO

I - Bari e Napoli dai Giustizierati alla Battaglia di Bitonto. . . . .	11
II - Organari Napoletani a Bari e i De Simone . . . . .	12
III - Gli studi sui De Simone. . . . .	14
IV - Pietro De Simone <i>senior</i> da Napoli a Bari (? - 6 febbraio 1741) . . . . .	16
V - Nicola De Simone <i>senior</i> (documentato dal 1712 al 1737) . . . . .	23
VI - Pietro De Simone <i>junior</i> (Bari 1717-1797) . . . . .	25
VII - Nicola De Simone <i>junior</i> (Bari 1759 - documentato fino al 1823) . . . . .	35
VIII - Ferdinando De Simone <i>senior</i> (Bari 1765 - morto tra il 1838 e il 1840) . . . . .	38
IX - Ferdinando De Simone <i>junior</i> (Bari 1804 - documentato fino al 1877) . . . . .	41
APPENDICE	
Appendice I - Documenti. . . . .	45
Appendice II - Tavola genealogica della Famiglia De Simone. . . . .	64
Appendice III - Catalogo delle opere della bottega De Simone ancora esistenti ordinate cronologicamente. . . . .	65
Appendice IV - Tavola riassuntiva delle opere della bottega De Simone. . . . .	88
Appendice V - Caratteristiche tecniche delle opere della bottega De Simone. . . . .	90
Appendice VI - Le signature di Pietro e Nicola De Simone ( <i>Maurizio Isabella</i> ). . . . .	106
Indice onomastico e toponomastico . . . . .	115